

Intervista

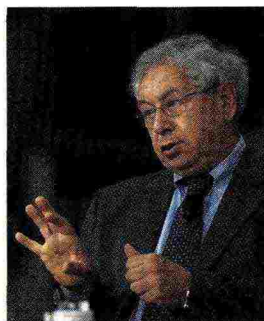


ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

«Questa intervista, con l'apertura del viceministro degli Esteri tedesco Michael Roth sulla possibilità di non far pesare sul deficit la spesa per istruzione, ricerca e infrastrutture, è un segnale importante, che fa ben sperare».

Pier Paolo Baretta, sottosegretario al Tesoro, perché possiamo sperare?

«Il primo elemento del ragionamento di Roth è che bisogna elevare il livello di integrazione che appare "affievolito". È una chiara risposta al clima antieuropeo, in vista di questa importante elezione europea. Maggiore integrazione vuol dire andare verso un'ipotesi di Europa che unisce, mettendo al centro come obiettivo decisivo - come facciamo noi italiani - l'occupazione e soprattutto quella giovanile. Il secondo aspetto significativo è la necessità di difendere il modello sociale europeo e la coesione sociale. Se questa è la prospettiva, nessuno intende mettere in discussione i trattati europei, o abbassare la tensione verso il risanamento dei conti pubblici. Ma tutto dev'essere inserito in una strategia di crescita e di



Sottosegretario al Tesoro
Pier Paolo Baretta, già sottosegretario con Letta, è stato confermato da Renzi

Lo sviluppo

«Le regole vanno benissimo ma si deve pensare in che modo sostenere la crescita»

I rapporti con Berlino

«La Germania detta le regole del gioco ma gli effetti dalla crisi hanno pesato anche lì»

“Gli investimenti fuori dal deficit? Così l'Ue crescerà”

Baretta: da Roth un segnale importante

maggior equilibrio sociale, che è un po' la caratteristica dell'Europa. Insomma, le regole vanno benissimo, e anche l'Italia nel Def ha indicato un deficit al 2,6% del Pil: ma si deve cominciare a pensare in che modo sostenere la crescita. E allora l'idea di consentire che gli investimenti in infrastrutture, l'istruzione, la ricerca siano in qualche modo esonerati dai vincoli è un passo straordinariamente importante».

Non sarebbe una scappatoia che aprirebbe la strada a ogni

trucco e scorciatoia?

«Ripeto, non si deve mettere in discussione l'idea che i conti pubblici vanno risanati. Si deve comprendere che il risanamento avviene se c'è crescita economica. La settimana scorsa il governatore di Bankitalia Visco ha ricordato che se il Pil italiano crescesse a livello importanti (da cui siamo lontani, per ora) la pressione del *fiscal compact* sarebbe minore, e potremmo affrontare un percorso di riduzione accelerata del debito proprio grazie alla cre-

scita più sostenuta. Agire subito sull'occupazione, liberare dai vincoli certi investimenti è una strategia assolutamente condivisibile. E che mi auguro che dopo queste elezioni diventi una strategia vincente in Europa».

Il viceministro Roth è un socialdemocratico, ma sappiamo che la Germania da sempre ha detto no alla cosiddetta "golden rule". E in Germania governano pur sempre Angela Merkel e Wolfgang Schäuble.

«Sì. Tuttavia, da tempo alcuni di noi erano consapevoli che una crisi di questa portata, nonostante le apparenze, non poteva lasciare indenne nemmeno la Germania. La Germania è ancora forte, detta ancora le regole del gioco, ma gli effetti della crisi hanno pesato anche lì».

Dunque, c'è qualche possibilità concreta che vengano cambiate le regole su infrastrutture, ricerca e istruzione...

«Ora è una prospettiva più realistica. E se alle elezioni europee ci fosse un'affermazione dell'alleanza socialista, democratica e progressista lo sarebbe anche di più. In queste elezioni la novità importante è che le forze politiche propongono un candidato per governare l'Europa. Il nostro candidato, Martin Schulz, ha definito l'Europa come "un gigante incatenato". Ecco, bisogna sciogliere un po' di queste catene. Il viceministro Roth ha pienamente ragione: risanamento dei conti e sviluppo devono andare insieme. Le regole vanno rispettate, ma ci sono anche priorità strategiche».

Così su La Stampa



In una intervista il viceministro tedesco Michael Roth ha proposto di non far pesare sul deficit la spesa per istruzione e ricerca

